

Concorso internazionale

In gara 612 extravergini per l'Aipo d'argento 2021

Seicentododici oli partecipanti, da 7 Paesi extraeuropei ed europei, tra cui l'Italia con 18 regioni, in gara per 7 categorie: Dop/ Igp, Biologico, Monovarietale, Italiano, Internazionale, Evo (extravergine di oliva) Top Winners, Aromatizzati. Sono solo alcuni dei numeri che hanno contrassegnato la 18ª edizione del Concorso Oleario Internazionale Aipo d'Argento 2021 organizzato dall'Associazione interregionale produttori olivicoli di Verona e da Edizioni L'Informatore Agrario. I 18 vincitori in altrettante categorie sono risultati da 90 ore complessive di analisi sensoriali dei giurati e sono pubblicati sul sito www.aipoverona.it

Un concorso battezzato d'Argento perché è la sfumatura della pagina inferiore della foglia d'olivo, la fucina in cui l'energia solare si trasforma nei nutrienti da cui poi si ricava l'«oro giallo» italiano. Le sedute conclusive della giuria si sono tenute il 27 maggio le sedute finali, nella sede di Aipo, in viale del Lavoro 8. I giurati che, hanno definito i punteggi dei finalisti

che venerdì scorso negli spazi di Campagna Amica (Ex Macello). «Con questi numeri», afferma Enzo Gambin, «Verona è tra le prime città in Europa, per importanza nei concorsi oleari».

Verona, sottolinea Gambin, «pur avendo limitata presenza di territorio olivicolo (circa 3,500 ettari), dimostra di avere capacità tecnica, gestionale e scientifica tale da catalizzare un importante settore agroalimentare quale quello olivicolo e oleario. Ci siamo trovati di fronte a oli extravergine di livello elevatissimo», rivela Gambin, «Dop/Igp, biologici di ultima generazione, oli speciali ricavati da una sola varietà, ottimi aromatizzati con vegetali e anche i migliori tra i migliori: gli Evo Top Winners, che, negli anni precedenti, hanno vinto concorsi internazionali e che offrono quindi un raffronto di altissima qualità. Aipo ha analizzato oli da Turchia, Grecia, Spagna, Portogallo Croazia, Slovenia e da tutte le regioni italiane salvo Piemonte e Valle D'Aosta dove la attività olivicola è limitatissima» precisa Gambin. **B.B.**

